



Siamo quasi alla fine della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Che, sapientemente, è preceduta dalla giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei, che si è celebrata la scorsa domenica. E il tema di questo anno è preso dalla prima lettera di san Pietro. Ed è questo: "Chiamati per annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio". Il terreno della missione è quello che può aiutare, in effetti, il cammino ecumenico. Annunciare a tutti il Vangelo è un appello che ogni cristiano riceve dal Signore risorto! Per questo siamo stati insigniti e privilegiati con il Battesimo: Dio vuole giungere a ogni persona e far conoscere a tutti le sue opere meravigliose, cioè le grandi opere della sua misericordia! Per questo ci ha chiamati, ci ha rinnovati con la vita cristiana, ci dona carismi e forza. Per questo costantemente riveste la Chiesa della veste senza cuciture, quella dell'unità. Davanti a un intero mondo che ignora la bellezza dell'annuncio cristiano, che non conosce la pienezza della vita di un battezzato, che non ha sentito parlare dello straordinario destino che ci è davanti come figli amati nel Figlio unigenito, ognuno di noi e ogni credente in Gesù dovrebbe avvertire il desiderio di condividere il Vangelo che salva! È un atto di grande misericordia, che viene proprio dal cuore stesso di Dio Padre. È la forma più grande di carità. È l'urgenza delle urgenze della Chiesa. Questo grande compito può davvero aiutare le Chiese e le comunità cristiane a trovare la via di una unità visibile. Non immediatamente sulle questioni controverse, ma sul poter annunciare Gesù, la sua salvezza.

Francesco Guglietta

Domenica, 24 gennaio 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

l'intervista. A chiusura della settimana ecumenica, l'analisi della storica Cocchini
«Questa è la vera novità del nostro tempo, e non può scaderne nell'abitudine»

Unità, la vera sfida



63ª Giornata mondiale

Lotta alla lebbra

L'Aifo (Associazione italiana amici di Raoul Follereau), sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, promuove per domenica prossima la 63ª Giornata mondiale dei malati di lebbra. *Vivere è aiutare a vivere.* Le cause principali della malattia continuano ad essere l'assenza di servizi sanitari, d'igiene e di alimentazione. L'Aifo opera non solo per curare i malati, ma anche per la prevenzione, la riabilitazione delle persone e per il loro reinserimento lavorativo e sociale. S'ispira al messaggio di giustizia e amore di Raoul Follereau e promuove progetti socio-sanitari in Africa, Asia e America del Sud. Nella Giornata mondiale dei malati di lebbra torna nelle piazze *Il miele della Solidarietà*, il cui ricavato finanzia i progetti Aifo in Africa.

DI MIRKO GIUSTINI

Domani termina la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ed è già tempo di fare bilanci. «La Chiesa cattolica non può non essere ecumenica, ma non può esserlo solo una settimana all'anno». A parlare è Francesca Cocchini, ordinaria dell'Università La Sapienza e titolare della cattedra in Storia del Cristianesimo e delle Chiese. «I passi avanti compiuti nel cammino ecumenico rimangono nelle sedi ufficiali e solo a fatica arrivano alla base. I fedeli non percepiscono il percorso che si sta facendo. In più, manca un confronto culturale in tema di usanze, riti e linguaggi, elementi che i fedeli percepiscono con più facilità».

A che cosa è dovuta questa difficoltà di far filtrare il messaggio ecumenico?
Nelle parrocchie non se ne parla abbastanza. La settimana si basa su singoli incontri, in cui si invita un esponente di una Chiesa diversa. Così vissuta, assume caratteri quasi folkloristici. Non si aiutano i fedeli a comprendere che cosa significa la ricerca di unità, che rimane una questione elitaria. Un esempio: la Chiesa cattolica ha deciso di aprire la manifestazione con la giornata per l'approfondimento del dialogo tra ebrei e cristiani. Vorrei sapere in quanti hanno colto l'alto significato di questa scel-

ta. L'ecumenismo è la vera novità del nostro tempo e non può scaderne nell'abitudine. Ogni volta andrebbero ribaditi la sua importanza e il valore simbolico che ha nella storia del cristianesimo.

La difesa del creato, argomento dell'Enciclica "Laudato si", costituisce un terreno di prova per il dialogo ecumenico?
Certo ed è una sfida urgentissima. Dopo l'assemblea ecumenica del 1989 a Basilea, sul tema "Giustizia, pace e salvaguardia del creato", non ci sono state altre occasioni di confronto comune. È un problema che le Chiese affrontano singolarmente, mentre sarebbe necessario un lavoro collettivo.

Che rapporto c'è tra ecumenismo e carità?
L'ecumenismo è nato dalla carità come virtù teologale. Cresce, si sviluppa e si alimenta nell'amore, come nella preghiera. Lo Spirito Santo, che è agape, ha ispirato il momento ecumenico, come ha riconosciuto il Concilio.

Vita, famiglia, sessualità, migrazioni. Tante sono le sfide che i cristiani devono affrontare: è per questo che l'ecumenismo diventa sempre più necessario?
L'ecumenismo è sorto in risposta all'esigenza, nata in ambito missionario, di presentare al mondo una Chiesa unita. Il tema di quest'anno, ripreso dalla lettera di Pietro, è «chiamati per annunciare a tutti le opere meravigliose di

Dio». La testimonianza è missionaria e le comunità hanno deciso di affrontarla insieme. **Quali ulteriori passi dovrebbero compiere le Chiese per ritrovare definitivamente l'unità?**
Credo che la Chiesa cattolica debba mettere in pratica quanto già affermato. Nel numero 11 del Decreto sull'ecumenismo Unitatis integratio si afferma che «esiste un ordine o piuttosto una "gerarchia" delle verità nella dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso col fondamento della fede cristiana». Dare il giusto posto alle verità fondamentali vuol dire porre o evitare elementi meno importanti, espressione di fanatismi inopportuni. Penso alle devozioni, non essenziali per la fede cattolica, ma molto diffuse tra i fedeli meno formati. Un passo avanti è il ritorno all'essenziale e trasmettere ai fedeli le meraviglie del concilio.

Oggi i cristiani del Medio Oriente sono al centro di sofferenze, persecuzioni ed esecuzioni. Che tipo di conseguenze hanno sull'ecumenismo?
Disastrose, sia dal punto di vista umano, sociale e civile, sia ecumenico. Ci sono Chiese che stanno scomparendo, come quella assira. Ecumenismo vuol dire ricerca, dialogo, confronto tra le Chiese per arrivare a un'unità visibile. Se scompare una Chiesa, scompare un tassello dell'unità, una tradizione cristiana.

iniziative diocesane

In dialogo con i giornalisti

In occasione della festività di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, molti Uffici per le Comunicazioni sociali diocesane hanno organizzato incontri sull'importante tema della comunicazione. Un primo appuntamento si è svolto ieri a Latina, dove i giornalisti locali hanno incontrato il vescovo Mariano Crociata, presso la Curia vescovile. L'incontro si è incentrato sui principali temi riguardanti la Chiesa locale e sul contenuto della Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali 2016 «Comunicazione e Misericordia: un incontro fecondo». Anche a Rieti era previsto ieri l'incontro voluto dal vescovo Domenico Pompili, sul tema del messaggio del Papa per la giornata che è in programma il prossimo 8 maggio, ma è stato rinviato a causa di un'indisposizione del presule.

Oggi pomeriggio invece, nella diocesi di Sora, il vescovo Gerardo Antonazzo incontra i giornalisti presso il Palazzo ducale di Atina; anche qui l'accento sarà posto sul messaggio di papa Francesco e sul ruolo dei nuovi mezzi di comunicazione digitale. Ultimo appuntamento nella diocesi di Albano, con il vescovo Marcello Semeraro e il giornalista Gianguido Vecchi, vaticanista del Corriere della Sera, sul tema della 50ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, sabato 30 gennaio alle ore 10 presso la parrocchia di Santa Maria della Stella in Albano Laziale. Seguirà una visita alle Catacombe di San Senatore, a cura del direttore del Museo diocesano, Roberto Libera. (Car.Cris.)

L'addio a Franco Citti



A Fiumicino il funerale di «Accattono» che nel 1961 raccontava l'emarginazione e il disagio

Nella parrocchia di Santa Maria Stella Maris a Fiumicino c'erano le persone più care a dare l'estremo saluto a Franco Citti, morto a quasi ottant'anni, la maggior parte dei quali trascorsi sul comune litoraneo, che per l'illustre cittadino aveva allestito la camera ardente a Villa Guglielmi. Franco era uno dei «ragazzo di vita» che Pasolini scelse per dare il volto ad «Accattono» e raccontare Roma attraverso il disagio e l'emarginazione della sua periferia. La fame di sincerità e di

rapporti veri che ha contraddistinto l'artista e l'uomo è un'immagine «estremamente religiosa», ha detto padre Alcibiade Pizzuti, che ha celebrato le esequie, sottolineando la sua semplicità e l'amicizia e affetto con la gente comune. A Fiumicino aveva ritrovato il mare, dove aveva trovato lo spazio per la serenità e la riflessione. La città di Fiumicino intollererà un luogo all'artista, intanto gli sarà dedicata la prossima edizione di «Metropolitana Fiumicino Estate». (Ciampanella a pag. 11)

IL FATTO



CULTURA
MUSEI DEL LAZIO PRIMI IN ITALIA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
ARTE E FEDE PER IL GIUBILEO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
«UOMINI DI FEDE PER IL DIALOGO»
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
UN PRETE PER LA GENTE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
ALATRI E SAN SISTO
a pagina 4

◆ **GAETA**
INCONTRARSI «VOLTO A VOLTO»
a pagina 8

◆ **RIETI**
IL RICORDO DI TEDESCHINI
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
DALL'ACCOGLIENZA ALL'INTEGRAZIONE
a pagina 5

◆ **LATINA**
ANNUNCIARE LA MISERICORDIA
a pagina 9

◆ **SORA**
IN CONVEGNO AD AQUINO
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL «NUOVO INIZIO» DELLA COMUNITÀ
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
IN RICERCA SUI PASSI DI DIO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
«UNA RETE DI RELAZIONI»
a pagina 14

«Giornata della memoria», tante iniziative per non dimenticare l'orrore dell'Olocausto

DI ANNA MOCCIA

Quando il dialogo tra culture e religioni diverse diventa scontro, oggetto di conflitti e rivalità di interessi egoistici, brillano iniziative atte a dimostrare come concerti, mostre, proiezioni e incontri con i giovani siano tasselli importanti per contribuire al rafforzamento dell'integrazione tra i popoli. Oggi, in occasione del "Giorno della Memoria", per ricordare le vittime della Shoah ma anche l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, alle 11:50 il Palazzo del Quirinale ospiterà il concerto dell'Ensemble Salomone Rossi fondato dalla violinista Lydia Cevidalli. L'appuntamento fa parte della rassegna "I Concerti del Quirinale di Radio3" e verrà trasmesso in diretta da Rai Radio3 ed Euroradio. Sempre oggi, alle ore 10:30, al centro ebraico Il Pitigliani si terrà l'incontro "Memorie di Famiglia", con la lettura da parte di adolescenti di testimonianze scritte da familiari che hanno vissuto gli anni delle persecuzioni razziali e della guerra. Altri momenti di presentazione e reading letterari si avranno domani (ore 17:30) al Museo MAXXI con Albero Mieli, che insieme alla nipote presenterà

il libro "Eravamo ebrei. Questa era la nostra unica colpa"; martedì nell'Aula dei gruppi Parlamentari del Senato della Repubblica con la proiezione del film-documentario "Salvate tutti"; e il 31 gennaio (dalle 16.30) alla Casa del Cinema con la proiezione del docufilm "Tracce d'amore", di Marina Piperno e Luigi Faccini. Tra gli spettacoli teatrali in programma, sono da citare "La forza delle parole", lavoro della Scuola Alighieri-Spalato di Vieste, che andrà in scena martedì (ore 17) al Teatro Le Maschere; "Anche gli elefanti leggono i tarocchi", organizzato il 28 gennaio (ore 21) nel Teatro di Villa Torlonia dal Centro di Cultura Ebraica e dall'Assessorato alle politiche culturali del Comune di Roma; e lo spettacolo di danza "Ghetto", realizzato dal coreografo Mario Piazza, che si terrà il 7 febbraio (ore 21) al Teatro Eliseo. La celebrazione ufficiale del Giorno della Memoria si terrà il 27 gennaio al Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, e si chiuderà alle 20:30 con il Concerto "Toscanini, il coraggio della musica": il maestro Yoel Levi e la Filarmonica Arturo Toscanini renderanno omaggio alla Palestine Orchestra, prima orchestra ebraica del mondo, riproponendo lo stesso programma di quella storica serata.

A Minturno il Teatro nel quale sostarono Pietro e Paolo

Con i suoi circa 4000 posti a sedere il maestoso Teatro Romano di Minturno è visitabile unitamente al Museo e all'intero complesso archeologico tutto l'anno dalle 9 a un'ora prima del tramonto. A curare tutto il parco archeologico è la Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio. Costruito in blocchi di lava basaltica nell'area archeologica sono visitabili i resti del foro repubblicano (II secolo a.C.), del «capitolium» (dedicato a Giove, Giunone e Minerva), del foro imperiale, del «macellum» (mercato), delle «tabernae», del complesso termale (II secolo d.C.). Negli spazi sottostanti alla cavea è situato il Museo che raccoglie statue acefale, sculture, ex voto, epigrafi, monete (ripeccate nel vicino fiume) e numerosi reperti, rinvenuti nel secolo



scorso a Minturnae, nel centro urbano di Scauri e nella zona delle terme di Suio a Castelforte. Verso la foce del Garigliano si trovano, poi, le rovine di un antico luogo sacro, il Tempio della ninfa Marica, divinità delle acque. Posto lungo l'antica via Appia, la tradizione vuole che proprio qui hanno fatto tappa San Pietro e San Paolo nel loro viaggio verso Roma. Vincenzo Testa

La regione Lazio ha raggiunto il primo posto nella classifica dei musei italiani più visitati nel 2015, con un incremento dell'8 per cento

Venti milioni di visitatori per la cultura

Roma fa ovviamente da traino per una tendenza ancora in crescita che coinvolge tutte le cinque Province

DI STEFANIA DE VITA

La regione Lazio ha raggiunto il primo posto nella classifica dei musei italiani più visitati nel 2015 grazie ad un incremento dell'8% rispetto all'anno precedente con ben 19.750.157 visitatori. I Musei Vaticani, con i loro circa 5 milioni di visitatori, sono esclusi dalla statistica che considera 97 luoghi statali della cultura presenti sul territorio regionale. Un terzo dei visitatori arriva dal Colosseo che, insieme al Foro Romano e Palatino, fa segnare un +6% con 6,5 milioni di visitatori durante lo scorso anno. Seguono sul podio il Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo (1.047.326 ingressi e 5.556.159 euro di introiti) e la Galleria Borghese (506.442 ingressi e incassi per 3.355.542 euro). In quarta posizione è Villa d'Este a Tivoli (439.468 visitatori e 2.253.186 euro di incassi). Estrema soddisfazione per il ministro dei Beni e attività culturali e del turismo Dario Franceschini: "Quello che si è appena concluso è stato l'anno d'oro dei musei italiani. Circa 43 milioni di persone hanno visitato i luoghi della cultura statali generando incassi per circa 155 milioni di euro che torneranno interamente ai musei, attraverso un sistema premiale che favorisce le migliori gestioni e garantisce le piccole realtà". La lista con visitatori e incassi regione per regione, secondo i dati diffusi da Mibact vede in testa il Lazio con 19.750.157 ingressi e 62.838.837 di euro di introiti. Seguono la Campania, la Toscana, il Piemonte, la Lombardia e il Friuli Venezia Giulia. Un capitolo a parte è costituito dalle domeniche gratuite con 5 milioni di persone che hanno preso parte all'iniziativa e che

ormai costituisce un vero e proprio appuntamento fisso per famiglie e turisti. Il Lazio vanta una proposta storico-artistico-turistica variegata e pregevole, costituita da Musei Statali e non che raccontano la regione attraverso il cinema, la letteratura, l'enogastronomia, la storia, l'arte, l'archeologia, il folklore. Oltre a musei archeologici, diocesani e alle pinacoteche, il Lazio si presenta al mondo culturale anche con il Museo del Rugby a Colferro, dotato di quindicimila cimeli di diverse epoche e provenienza, più di millecinquecento maglie da rugby suddivise per aree geografiche e che coprono un arco temporale di oltre ottanta anni, dalla prima partita della Nazionale Italiana disputata a Barcellona nel 1929 ad oggi. Altra presenza museale di valore è "Piana delle Orme" a Borgo Faiti (LT), un parco tematico che ospita una delle

collezioni più grandi ed eterogenee al mondo. Dedicato al Novecento, il complesso di oltre trentamila mq racconta 50 anni di storia italiana, le tradizioni e la cultura della civiltà contadina, le grandi opere di bonifica delle Paludi Pontine, la Seconda Guerra Mondiale. Un altro singolare museo è il Museo del Fiore di Acquapendente (VT), una moderna struttura all'interno della Riserva Naturale Monte Rufino. Il museo è impostato come un racconto che permette di apprezzare la biodiversità del territorio della riserva conducendo i visitatori nel mondo del fiore, illustrandone i suoi aspetti evolutivi ed ecologici, i rapporti con il mondo animale e con il mondo dell'uomo, fino alla presentazione della locale tradizione dei Pugnali, una delle più antiche celebrazioni folkloristiche della Tuscia.

«Le chiese con i loro oggetti, i musei, i fondi degli archivi, le biblioteche, testimoniano la passione con cui chi ci ha preceduto ha raccontato l'esperienza cristiana»

«Promuovere i beni culturali ecclesiali»

Nel 2015 i musei del Lazio hanno ottenuto il record assoluto di visitatori in Italia. Non possiamo nascondere il peso di Roma in questo risultato. Eppure l'offerta culturale e artistica della regione è preziosa ma fatica ad essere visibile. Ne abbiamo parlato con monsignor Mariano Assogna, incaricato regionale per i beni culturali ecclesiali. **Monsignor Assogna, perché la Chiesa è così impegnata nella valorizzazione del suo patrimonio artistico?** Accanto al suo imprescindibile ruolo formativo, la comunità ecclesiale riconosce in ogni opera d'arte nata all'interno della sua tradizione, una traccia essenziale della fede. Le chiese con i loro oggetti, le raccolte dei musei, i fondi degli archivi, le biblioteche, e anche altro, sono testimonianze vive della passione con cui chi ci ha preceduto ha voluto raccontare l'esperienza cristiana. Con un linguaggio diversificato i beni culturali riescono a parlare ad ogni persona e sono occasione concreta di evangelizzazione, trasmettendo con efficacia il

messaggio del Vangelo. Custodirli e diffonderli diventano quindi fedeltà alla Chiesa e alle persone che nel tempo hanno contribuito a realizzarli. **Come si onora questo impegno?** Le consulte regionali dei beni culturali, in stretto contatto con l'ufficio nazionale, dove partecipano gli incaricati delle diocesi, sono lo strumento principale attraverso cui si progetta la salvaguardia e la promozione del patrimonio. La consultazione del Lazio si incontra regolarmente ormai da diversi anni e cerca di perseguire un obiettivo da tutti considerato fondamentale: fare rete. Si tratta di mettere insieme competenze differenti e condividere soluzioni utili a problemi simili. **Nel Lazio quali sono le principali difficoltà?**

Tradizioni ricchissime spesso molto eterogenee coesistono in uno spazio geografico variegato. Questa in fondo è anche la ricchezza che cerchiamo di promuovere a pellegrini e turisti. La piattaforma BeWeb, curata dall'ufficio nazionale, è un esempio concreto di come i nuovi media siano una risorsa necessaria oggi per aiutare le persone a orientarsi e a conoscere tesori spesso sconosciuti. Tuttavia c'è da evidenziare una fatica economica delle diocesi non solo nel favorire la promozione del bene ma sempre più nel garantirne la preservazione. **Cioè?**

Va detto chiaramente che l'unico sostegno certo dei beni culturali ecclesiali, e sappiamo bene quanto siano fondamentali non solo per la Chiesa, è quello proveniente dai fondi dell'8xmille. Nei capitoli di bilancio delle amministrazioni, come ad esempio quello previsto per la legge regionale 42/97, che regola il finanziamento per la valorizzazione dei beni, le risorse sono sempre più ridotte e oggi insufficienti a garantire una progettualità seria. Si pensi anche solo all'iva che grava sui restauri delle opere mobili, è piena al 22%, rappresentando quasi un quarto della spesa. Sarebbe bene anche in questo caso un'agevolazione come per il restauro degli edifici storici. Si auspica anche altri interventi e provvedimenti pubblici che rispondano a criticità concrete, come ad esempio la strutturazione di percorsi culturali guidati potenziando il sistema dei trasporti nella regione.

Simone Ciamparella



Una sala del Museo del Rugby di Colferro, uno dei più singolari della regione

programma

Da «Europa creativa» 1.46 miliardi

I settori culturali e creativi rappresentano il patrimonio immenso e diversificato dell'Europa. Essi svolgono, o dovrebbero svolgere, un ruolo fondamentale nell'economia europea, contribuendo alla crescita e all'occupazione. Europa Creativa è un programma quadro dedicato al settore culturale e creativo per il 2014-2020, in cui vengono messi a disposizione 1,46 miliardi nell'arco di sette anni. Gli obiettivi di Europa Creativa sono promuovere e salvaguardare la diversità linguistica e culturale europea, la crescita economica sostenibile

e inclusiva attraverso la competitività del settore, la circolazione transnazionale delle opere e degli operatori culturali, il rafforzamento della capacità finanziaria dei settori coinvolti per favorire innovazione e nuovi modelli di business. Europa Creativa inoltre sostiene la traduzione e la promozione di opere letterarie attraverso i mercati dell'Ue e supporta festival cinematografici per la realizzazione di film europei. Dal 2016 includerà anche uno strumento di garanzia di 121 milioni di euro per agevolare l'accesso ai finanziamenti da parte dei settori culturali e creativi. (S.D.V.)



Il Museo prenestino

Nei musei diocesani un patrimonio inestimabile

Gli oggetti d'uso liturgico, le statue, i dipinti, le opere, i documenti conservati rivelano un legame stretto con il territorio raccontando l'arte che interpreta la fede

DI SIMONA GIONTA

I musei diocesani del Lazio rappresentano un patrimonio non indifferente per numero, per opere custodite ed in mostra, per cura e, soprattutto, per significato. Gli oggetti d'uso liturgico, le statue, i dipinti, le opere, i documenti conservati rivelano un legame stretto con il territorio raccontando modi e stili con cui nel

tempo artisti, religiosi e non hanno lasciato un patrimonio di storia, d'arte e di fede. Così il Museo Diocesano Prenestino di Arte Sacra conserva un'importante collezione archeologica con manufatti epigrafici sul culto del martire Agapito, patrono della città; il museo di Ferentino tre affreschi staccati d'età medievale provenienti dalla ex chiesa di Sant'Andrea mentre quello di Gaeta conserva la croce bizantina dono del Cardinale De Vio alla Cattedrale e il vessillo della Battaglia di Lepanto oltre ai dipinti degli artisti della città Giovanni da Gaeta e Sebastiano Conca, i paesaggi dei Castelli romani dipinti da Andrea Monti nella sala del museo di Albano; i ritratti dei prelati illustri a Tarquinia. Un legame con il territorio sancito nella maggior parte dei casi dalle suggestive

sedi: il Museo dei Beni Ecclesiastici della Diocesi di Rieti che si snoda fra gli ambienti della Cattedrale e dell'antico Palazzo dei Papi, tra l'ex battistero di S. Giovanni in Fonte e le antiche sagrestie della Venerabile Compagnia delle Stimmate di san Francesco, il Castello Castrum Sancti Laurentii dove si trova l'omonimo museo civico diocesano di Amaseno (Fr), l'abitazione del Cardinale Tommaso De Vio a Gaeta, l'edificio rimasce dell'episcopio dove sorge il museo di Tarquinia, la Chiesa di S. Maria del museo a Sermoneta ed il Palazzo dei Canonici, complesso eretto nel XII secolo, dove ha sede quello di Sezze. Gli spazi espositivi ad Orte nella diocesi di Civita Castellana, il primo museo diocesano sorto nel Lazio, ha il pregio di essere ospitato nel contenitore più antico della cittadina:

la chiesa di San Silvestro, della metà dell'XI secolo, chiusa al culto dai primi del Novecento e restaurata negli anni Sessanta. Quasi tutti gli altri musei sono, invece, stati inaugurati o riaperti dopo ristrutturazione negli anni 2011-2013, ultimo nel 2015 quello amasense, dotato delle tecnologie più moderne, ed è di prossima apertura una nuova sezione a Veroli. Il numero di presenze, ad esempio le 3.000 annue per la struttura dell'Arcidiocesi di Gaeta, e i progetti alla base, come l'idea di un museo - aperto e diffuso, luogo di aggregazione culturale con numerosi eventi oltre che di valorizzazione e fruizione dei beni del territorio e delle chiese ad Albano, testimoniano la presenza significativa degli spazi diocesani accanto al primato dei musei del Lazio.



OGGI
Formazione VolEst (Centro pastorale diocesano, ore 10-16). Ingresso del parroco al Corpus Domini. (Massimina, ore 18).
29 GENNAIO
Il vescovo consegna gli attestati presso la scuola "Cardinale Tisserant".
31 GENNAIO
Il vescovo celebra la Messa per la festa di S. Giovanni Bosco (Salesianum, ore 10.30).

Un prete per la gente

Roma. Massimina saluta don Albino Casati Il nuovo parroco entra oggi al Corpus Domini

DI MARINO LIDI

Oggi alle ore 18 ci sarà l'ingresso del nuovo parroco padre Vito Giorgio, della congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, nella parrocchia del Corpus Domini a Massimina. I padri rogazionisti che garantiranno la cura della comunità si inseriscono in un quartiere dinamico, cresciuto con il suo storico pastore monsignor Albino Casati, che lo scorso 16 gennaio ha salutato la sua gente nella Messa presieduta dal vescovo Reali. «Un grazie pieno - ha detto il presule durante l'omelia - quello che vogliamo dire al Signore perché non ci ha fatto mancare la predicazione del Vangelo attraverso l'impegno generoso e fedele di don Albino che per quasi cinquant'anni ha guidato il cammino di questa comunità. Con gratitudine ed affetto lo salutiamo perché per tutti è stato un padre, un fratello, un compagno di strada». Un "piccolo prete", come molti lo chiamano, che ha visto nascere questa parte della periferia nord di Roma, accompagnandola a divenire adulta tra mille difficoltà ma anche molte speranze. «Veniva qui giovanissimo - continua il vescovo -, appena ordinato sacerdote, venne a San Rocco a Malagrotta, mandato dal cardinale Tisserant. Venne anche lui nella precarietà come venivano le famiglie che in quegli anni si installarono in questa lontana periferia romana e qui cominciarono a costruire le proprie case e a dar vita ad un nuovo quartiere». Dal quando arrivò nel 1967 ha fondato ben tre comunità parrocchiali: Madonna di Fatima alla Massimilla, il Corpus Domini a Massimina, e Santa Maria Goretti a Casal Lumbroso. «Ci ha battezzati quasi tutti - ha detto

una parrocchiana -, ha accompagnato nell'ultimo viaggio i nostri cari defunti, ha benedetto le nostre case, ci ha unito in matrimonio: in una parola, non ci ha lasciati un minuto da soli. Quando abbiamo fatto le guerre per l'acqua potabile, le fogne, le strade, la Chiesa c'era. Quando abbiamo protestato contro la discarica, la Chiesa c'era. Quando abbiamo rivendicato un parco dove poterci incontrare,

Dice il vescovo Gino Reali:
«Un grazie pieno diciamo al Signore per l'impegno generoso di don Albino che per quasi cinquant'anni ha guidato il cammino di questa comunità»

la Chiesa c'era. Ossia, don Albino c'era». Questo è il pensiero condiviso di ogni persona che abita qui a ridosso della via Aurelia. Attento a ogni necessità del suo gregge, don Albino ha sempre fatto sentire attraverso la sua dolcezza la mano tenera della Chiesa, per aiutare famiglie in difficoltà, che allora come oggi sono tante, o far studiare tanti giovani avviandoli sulla via del sacerdozio. Certo, a chi arriva oggi, la periferia appare ancora lacunosa, ci sono molti disservizi e la distanza con il centro di Roma va ben oltre la fragilità dei mezzi di collegamento. Ma i migranti che iniziarono ad abitare la zona hanno memoria di una situazione molto più critica.



Don Albino Casati, per quasi cinquant'anni parroco al Corpus Domini

Vanno ricordati anche monsignor Giuliano Gallorini e le Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore. Don Giuliano, amico fraterno di don Albino col suo sorriso mite e paziente, ha lavorato in silenzio ed è stato un aiuto importantissimo. E poi le suore, un verso sostegno nella visita agli ammalati e agli anziani, nel catechismo, nella cura

del decoro della nostra chiesa. «Mentre oggi - conclude la parrocchiana - diciamo a don Albino, che è sempre tanto schivo perché, nonostante cinquant'anni a Roma, è ancora "milanese", che gli abbiamo voluto bene e ancora gliene vorremo, siamo pronti a continuare a scrivere nuove pagine della storia della nostra comunità».

Il Giubileo dei consacrati a La Storta

DI MARCO VALE

Le religiose e i religiosi della diocesi concluderanno l'Anno della Vita Consacrata il 1° febbraio alle ore 16 nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (Roma). Con i primi vespri della festa della Presentazione del Signore, i religiosi si prepareranno alla XX Giornata mondiale della vita consacrata, che sarà celebrata il giorno successivo con papa Francesco a San Pietro. Tra l'altro il 2 febbraio ci sarà anche l'ultima giornata del Simposio internazionale per gli istituti di vita consacrata. È sembrato opportuno a Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) e

Cism (Conferenza dei superiori maggiori italiani) far coincidere la celebrazione in cattedrale con il Giubileo diocesano della vita consacrata. Il programma prevede il ritrovo presso il piazzale della curia di Porto-Santa Rufina e proseguirà con il pellegrinaggio verso la chiesa dove sarà attraversata la Porta Santa. Dopo la liturgia delle ore guidata dal vescovo Reali, ci saranno le testimonianze di due congregazioni. Come nelle precedenti edizioni questo momento offre la possibilità di conoscere le tante realtà religiose presenti nel territorio diocesano. Si ricordi infatti che tra religiose e

religiosi vivono in diocesi oltre 800 persone, distribuite in circa 120 case religiose, alcune delle quali generaliste. «Quello che noi stiamo vivendo - ha detto la delegata Usmi, suor Loredana Abate - è un tempo molto fecondo e ricco della presenza dello Spirito Santo nella Chiesa. Il Papa ci è tanto di stimolo con la sua grande vitalità, nonostante gli anni e le fatiche del suo ministero. Lo ringraziamo dal profondo del cuore perché ci sollecita e ci insegna che vale la pena spendere la nostra vita fino all'ultima forza. E preghiamo tanto per lui, accompagnandolo in modo speciale, in questo Anno Santo della Misericordia nei suoi pellegrinaggi della carità».



Religiose in cattedrale

Il vescovo celebra la Messa per l'unità dei cristiani

Si avvia alla conclusione la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani celebrata alla Cittadella ecumenica Taddeide a Riano. Da lunedì scorso fino alla giornata di domani questo centro, dedicato all'amicizia tra tutti i discepoli di Gesù, è stato luogo di incontro e preghiera ma anche di formazione sul tema dell'ecumenismo. Sabato 16 si è infatti tenuto il XXIX Seminario interconfessionale "Chiamati per annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio". Dopo il saluto del direttore don Giovanni Salvi sono intervenuti il prebitero Vladimir Laiba, che ha parlato della tradizione ortodossa, e il pastore Ivano De Gasperis, che ha presentato la tradizione evangelica. C'è stato poi un interessante dibattito con il pubblico e infine è stata celebrata una liturgia ecumenica della parola. Oggi alle ore 12 il vescovo Reali presiederà la Messa per l'unità.

Andrea Santi

Franco Citti, che a Fiumicino incontrava il mare

DI SIMONE CIAMPANELLA



Una scena di Accatone

Nella parrocchia di Santa Maria Stella Maris a Fiumicino c'erano le persone più care a dare l'estremo saluto a Franco Citti, morto a ottant'anni, la maggior parte dei quali trascorsi sul comune litoraneo, che per l'illustre cittadino aveva allestito la camera ardente a Villa Guglielmi. Un ragazzo di borgata era Franco, uno dei "ragazzi di vita" che Pasolini descrisse nei suoi romanzi e poi traspose nel cinema per raccontare le ferite della metropoli guardandola con gli occhi rivolti dal basso verso l'alto. Fu nel 1961 che l'attore romano offrì il suo volto - che non poteva che essere tale con le rughe, gli spigoli dei suoi lineamenti, gli occhi malinconici, ad Accatone, interpretando una parte in cui attore e personaggio sono identici, perché nel realismo pasoliniano il cinema non rappresenta la vita, ma vuole esserla pienamente, sempre alla ricerca dell'autentico. E così attraverso quel

giovane imbianchino il contrasto tra l'emarginazione delle "periferie", oggi potremmo aggiungere esistenziali, e le coscienze di benpensanti dei vari "centri" nel mondo, entrava a far parte della storia del cinema. Il rapporto di Citti con la macchina da presa è continuato e oltre alla presenza in molti altri lavori di Pasolini vale la pena ricordare le collaborazioni con Coppola, Bertolucci, Zurlini, Petri e il fratello Sergio. La fame di sincerità e di rapporti veri che ha contraddistinto l'artista e l'uomo, e che tutti hanno sempre riconosciuto in lui, è un'immagine «estremamente religiosa», ha detto padre Alcibiade Pizzuti, che ha celebrato le esequie, e resta la sua eredità più importante. Il sacerdote ha sottolineato nella sua omelia come sia stata la povertà, intesa come semplicità, a giocare un ruolo essenziale nella vita di Citti. Era questa la sua verità, non offuscata da sovrastrutture o da atteggiamenti che lo spettacolo oggi come ieri richiede. D'altronde, tra l'essere e l'ave-

re, ha poi concluso don Alcibiade, Franco ha scelto il primo verbo, declinandolo in amicizia e affetto con la gente comune. Un uomo libero che a Fiumicino aveva ritrovato il mare, via di fuga dalla città ormai troppo urbanizzata, dove gli spazi ampi dei primi aggregati della Murratella cominciavano ad essere costretti dallo sviluppo edilizio - anche se è quello che oggi accade sul litorale. E questo alleato, il mare, che dava spazio alla sua solitudine e alla sua riflessione, gli aveva anche offerto quell'allegria spensierata della gioventù, forse quella spontaneità che trapela nella sua recitazione. La città di Fiumicino vuole onorare Franco Citti con diverse iniziative. Il sindaco Esterino Montino ha annunciato l'istituzione di un luogo dedicato a lui nel comune, inoltre gli sarà dedicata la prossima kermesse estiva del comune riverasco, "Metropolitana Fiumicino Estate", ha dichiarato l'assessora alla cultura Daniela Poggi.

Principali interpretazioni

Cinema. Per Pier Paolo Pasolini: "Accatone" (1961), "Mamma Roma" (1962), "Edipo Re" (1967), "Il Decamerone" (1971), "Racconti di Canterbury" (1972), "Il fiore delle mille e una notte" (1974). Per Sergio Citti: "Ostia" (1970), "Il minestrone" (1981). Per Franco Maselli: "Il segreto" (1989). Nel 1998, in collaborazione con il fratello, esordisce alla regia del film "Cartoni animati".
Teatro. Per Carmelo Bene: "Salomé" (1983).
Televisione.